

Il passaggio di Baggio in rossonero farà parte di una più vasta intesa tra le due società

## Patto di ferro Milan-Juve

### Quel «codino» farà solo da contomo

SABINO ONOFRI

**C**OSÌ NON SARÀ, perché le notizie che filtrano dalle agenzie di stampa danno ormai quasi per scontato il trasferimento del famelico vicentino agli ordini di Capello. Pazienza. Siamo adulti, i discorsi sulle bandiere non ci incantano più da parecchio tempo, e abbiamo d'altronde semipre saputo che il calcio è niente di più che una favola bella che ci ostiniamo a farci piacere. Anche perché il discorso sportivo, per quanto riguarda questa vicenda messa in vetrina come semplice trattativa di calcio-mercato, deve per forza di cose finire qui, schiacciato e schiantato dall'altro aspetto, finora rimasto lontano dalla vetrina e tenuto nascosto nel retrobottega, che forse ci aspettavamo di meno.

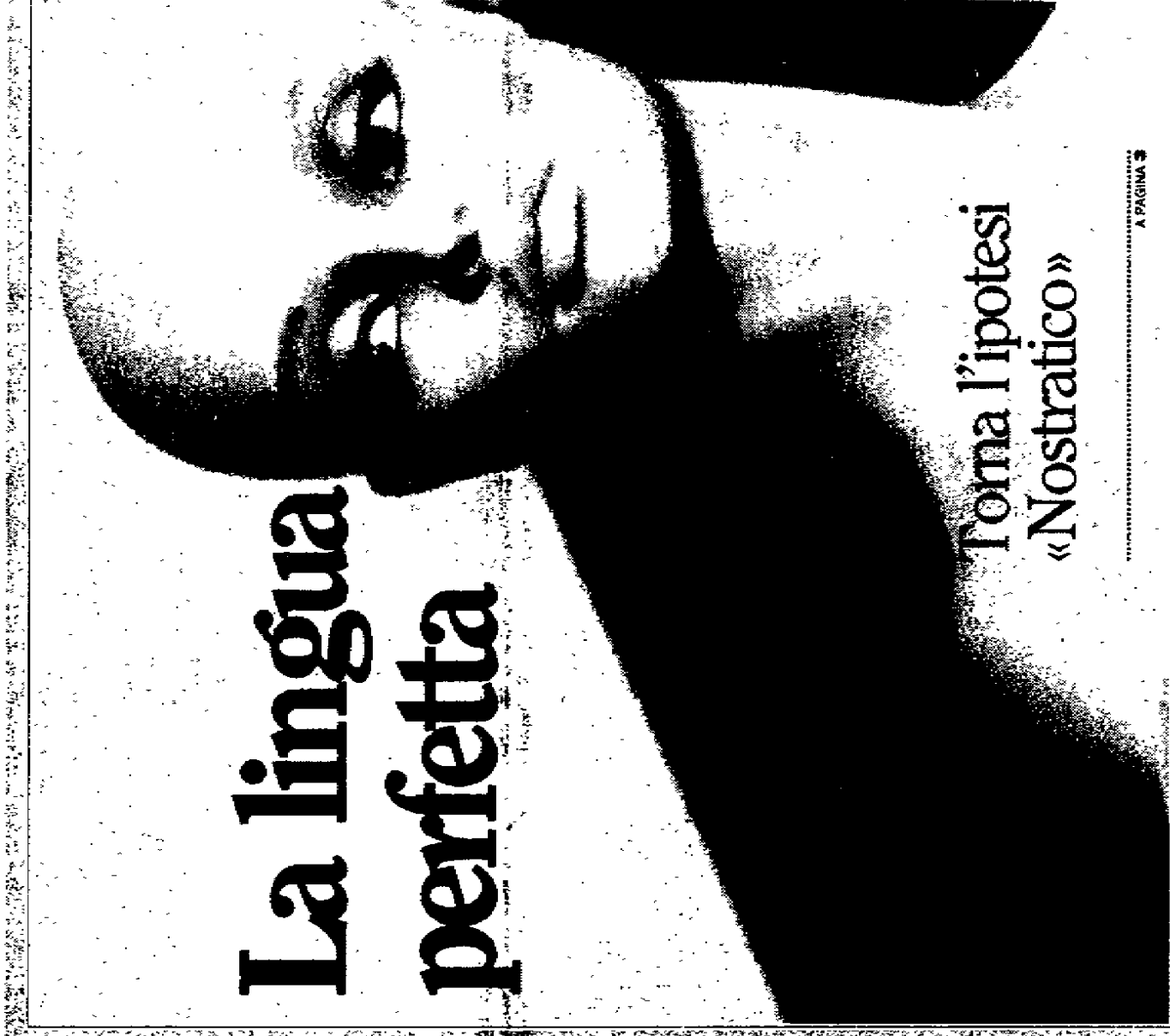
**L**E NOTIZIE che arrivano dal tavolo delle trattative dove Galliani e Girardo sono seduti ormai da quasi un mese, parlano infatti di un rinvio della conclusione dell'affare per consentire di mettere a punto il «controllo». Che però appare molto più importante e sostanzioso del piatto principale. L'accordo fra Juventus e Milan per il trasferimento di Baggio in rossonero si va sempre di più profilando come occasione per la creazione di una sorta di *joint-venture* fra i due gruppi finanziari più potenti d'Italia. Non si tratta, in altre parole, soltanto per trasferire un campione di calcio da una squadra all'altra ma per mettere a punto un piano di sinergie fra i due colossi della nostra economia, che prevede la cessione dei diritti televisivi della Juventus alla Fininvest, la spartizione di sponsor, di diritti internazionali per quanto riguarda la vendita dell'immagine, per il controllo dello stesso mercato. Come dice dunque, se proprio vogliamo tornare a parlare in termini calcistici, che il vero grande derby del prossimo campionato sarà Milan-Juventus.

Sia succedendo probabilmente quello che accade in certi romanzi quando, da un particolare apparentemente insignificante, si svolge invece e si chiarisce la vicenda principale, che inaspettatamente si apre a risvolti e panorami prima inimmaginabili. Quest'accordo fra Agnelli e Berlusconi, se come tutto lascia credere andrà in porto, è di sicuro una novità che non riguarda soltanto lo sponsor, e forse anche il mondo del pallone. È una sorpresa capace di avere effetti ben più estesi di quello di un campo di calcio. Finora Agnelli e Berlusconi avevano mantenuto rispettivamente una rigida e quasi algida distanza, dando l'impressione di volere incaricare due modi di essere imprenditori assolutamente diversi e, sembrava, quasi inconciliabili. Tale distacco pare all'improvviso potersi colmare. È un accordo che per consumatori ha scelto un paleo-scenico certamente non bello, pieno di riferimenti e di occhi con il gioco del calcio. Ma nell'aria di festa e di gioco che lo anima, potrebbe essere più agevole far passare come effimero un'idea che invece assolutamente non lo è. In questo curiale si sta forse concependo un figlio importante, e come.

### Joint-venture, tv, sponsor, ecco l'accordo Per Matarrese rinvio a giudizio

F. ZUCCHINI M. MURGIORIO  
A PAGINA 11

tutto, e relative ambizioni. Tutta l'operazione Baggio è valutata intorno ai 100 miliardi e, insieme, Juventus e Milan diventano un mercato che vale, sulla piazza degli sponsor, il 55% di tutto il potenziale nazionale. «Obiettivi comuni», vengono chiamati dalle due società gli accordi che hanno consentito l'inaspettata alleanza. L'acquisto di Baggio sembra comunque già un buon colpo per la squadra del Cavaliere: sono già più di 2000 i nuovi abbonamenti sottoscritti. Il fenomeno di Colongo guadagnerà 2400 milioni l'anno e ha un contratto per tre stagioni.



## La lingua perfetta

### Torna l'ipotesi «Nostratico»

A PAGINA 5

**F**INO AL 1961 i «giovani» non esistevano. Il dopo i Beatles, l'anno dopo i cantoni della *L'Unità*, i produttori di dischi e cultura vanno scoprono così che poteva nascere un nuovo mercato, sicché dal 1962 a oggi abbiamo avuto cose assai belle da ascoltare, leggere e pensare. Anche se non tutti se ne sono accorti, molti hanno capito che con questi «giovani» o ci si lasciavano affari, o ci si consideravano i problemi, si doveva ignorarli direttamente. Chi non vende jeans, magliette, scarpe da ginnastica, dischi di musica rock o rap, videocassette, persone poco serie si prendono sempre troppo sul serio, sicché, dall'alto della «umanità (politica o antenata che siano) molti si accapigliano sui giornali accettando questo o quello d'essere «giovane», e in quanto tale superfluo.

NICOLA FANO

re che i comici d'avanspettacolo erano gente serissima e magnifica e magari ce ne fossero oggi. Gli altri, quelli che commerciano cultura o mode giovanili, l'editoria, le agenzie di comunicazione che hanno a cuore che i «giovani» si sentano tali più a lungo possibile. In Italia, essendo la narrativa considerata un bene superiore da tutti fuorché da chi ci ha costruito sopra fama e fortuna economica, c'è la consuetudine di usare l'epiteto «giovane romanziere» al pari di «comico d'avanspettacolo» e simili. È una vecchia abitudine che non viene mai messa in discussione. Non dico che sia giusta, ma non sempre troppo sul serio, sicché, da un po' di tempo, si è cominciato a dire che si sono accorti che con questi «giovani» o ci si lasciavano affari, o ci si consideravano i problemi, si doveva ignorarli direttamente. Chi non vende jeans, magliette, scarpe da ginnastica, dischi di musica rock o rap, videocassette, persone poco serie si prendono sempre troppo sul serio, sicché, dall'alto della «umanità (politica o antenata che siano) molti si accapigliano sui giornali accettando questo o quello d'essere «giovane», e in quanto tale superfluo.

## Euripide e il Partenone Un frammento ne svela il mistero

Un frammento di Euripide trovato in un papiro che avvolgeva una mummia egizia. Questa la fonte straordinaria che ha consentito a due archeologi di ricostruire il mito raccontato in un fregio del Partenone. Fidia vi rappresenta il sacrificio della figlia di Erice.

M. MURGIORIO  
A PAGINA 2

## Parlano i gruppi bosniaci «Il nostro rock che sa di guerra»

Parlano due dei gruppi che venerdì e sabato saranno a Milano insieme a Vasco Rossi. «Tutte le nostre canzoni sono state scritte in guerra», racconta i Sikter, «esiliati» da Sarajevo. Erano in tour a Londra e non sono potuti più tornare nel loro paese.

MARINA MORPURGO  
A PAGINA 7

## Privatizzazioni Piano Cecchi Gori per Cinecittà

Cinecittà, momenti decisivi: Vittorio Cecchi Gori ha presentato una proposta scritta con il suo progetto di privatizzazione. Le reazioni del sindacato e dei partiti. Ora la parola passa al governo. «Proprietario» (attraverso il ministero del Tesoro) degli studi.

ALBERTO CRESPI  
A PAGINA 7

## Scrittori, la guerra è finita

scuola di zittire le loro ambizioni e le loro capacità con l'insulsa indagine che «sono giovani» infatti l'articolista chiama in causa, prece pacatamente, un intervento in cui Sandro Veronesi perorava polemicamente la causa della giovane critica (ha parlato, si, Mari fa un po' di confusione sui nomi, scambiando il romanzo di Sandro Chiaffari con lo storico della letteratura, Massimo Onofri). Dopo anni Onofri, a oggi, col pretesto del piano della conferenza del piacere sul dubbio della riflessione, un'intera generazione di «dubbiosi» è stata prima cancellata dai fratelli maggiori che banchettavano con il potere e poi superata a destra (in senso automobilistico, per carità) dai fratelli minori che suggerivano argomenti di ampliare la gamma dei beni di consumo fino ai cosiddetti nuovi miti e nuovi linguaggi.

SEGUE A PAGINA 2

MERCOLEDÌ  
12 LUGLIO  
IL LIBRO SU  
FRANCIS  
FORD  
COPPOLA  
L'Unità

